Avvocati formano avvocati

La formazione dell'avvocato penalista: contenuti, strategie e nuove sfide

Giovanni Pascuzzi

IV Seminario dedicato ai formatori delle Scuole UCPI · Roma, 14 novembre 2026

Le slide di questo intervento



Formare chi forma

Dieci anni fa l'UCPI avviò i seminari rivolti ai formatori delle sue Scuole



G. Pascuzzi, Avvocati formano avvocati. Guida all'insegnamento dei saperi forensi, Il Mulino, 2015

Il punto di partenza

- insegnare a un avvocato è un mestiere a sé
- chi forma deve conoscere la materia e saperla insegnare
- le scelte didattiche si progettano, a partire da cinque domande

Ciò che già si fa è apprezzabile.

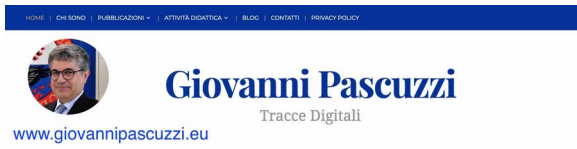
Possiamo migliorare?

Sei punti problematici

Da qui si può partire per migliorare la formazione del penalista

1. si privilegia il sapere dichiarativo: si parla di materie
2. si confonde l'obiettivo formativo con la strategia didattica
3. prevale la lezione frontale; le altre strategie sono poco definite
4. si confonde la strategia con gli strumenti di ausilio (es. la bibliografia)
5. i docenti si scelgono in funzione della lezione
6. la valutazione manca, o è solo orale, o scritto più orale

«Siamo sicuri che un avvocato (o un professore o un magistrato) preparato su un certo argomento sia anche bravo ad insegnarlo?»



Cinque domande per progettare la formazione

Sono anche la traccia delle sessioni di questi due giorni

1	2	3	4	5
A chi insegniamo?	**Chi** insegna?	**Che cosa** insegniamo?	**Come** insegniamo?	**Come** valutiamo?
Gruppo 1: la verifica preventiva dei partecipanti	Gruppi 2 e 3: tutor, responsabile del corso, relatori	Gruppo 4: la scelta del programma	Metodologie, laboratorio, prof. Spangher	Avv. Rubini: la prova di verifica finale



Il cardine: gli obiettivi formativi

Che cosa l'allievo deve saper fare alla fine di una lezione, di un ciclo, di un corso

Obiettivi formativi

Strategie didattiche
le attività per raggiungerli

Valutazione
verifica se li si sta raggiungendo (intermedia) o li si è raggiunti (finale)

Un rischio frequente: confondere l'obiettivo con la strategia. Prima che cosa, poi come, poi come verificarlo.



A chi insegniamo: adulti

Al seminario: Gruppo 1 · sabato ore 12.00 · la verifica preventiva dei partecipanti

L'andragogia di Knowles

- diventano indipendenti e autodiretti
- l'esperienza è fonte di apprendimento
- imparano in funzione del ruolo e del compito, più che della teoria

Che cosa comporta

1. **diagnosi dei bisogni formativi**
2. partecipazione alla progettazione
3. obiettivi comprensibili
4. attività coerenti con gli obiettivi
5. revisione dei bisogni dopo la valutazione



Chi insegna: il formatore e i relatori

Al seminario: Gruppo 3 · sabato ore 12.00 · la scelta dei relatori

Un avvocato è automaticamente in grado di formare un aspirante penalista?

Un professore, un magistrato, un esperto preparato su un argomento è anche bravo a insegnarlo?

Il formatore deve

a) sapere
conoscere la materia

b) saper fare
saperla insegnare

Due competenze distinte: la seconda non discende dalla prima.



Chi insegna: il tutor

Al seminario: Gruppo 2 · sabato ore 12.00 · responsabile del corso e tutor

Una figura «cerniera»

tra le esigenze degli allievi e quelle dei docenti; accompagna gli allievi e garantisce la continuità del corso

Che cosa gli si può chiedere

1. elaborare le tracce delle esercitazioni
2. correggere a campione gli elaborati e discuterli con l'autore
3. discutere la traccia con tutti: è a sua volta una lezione
4. scrivere la soluzione della traccia

Che cosa deve sapere e saper fare un bravo tutor?



Che cosa insegniamo: i saperi del penalista

Al seminario: Gruppo 4 · sabato ore 12.00 · la scelta del programma

Sapere

- diritto penale sostanziale
- diritto processuale
- materie ausiliarie

Saper fare

- problem solving
- interpretazione
- scrittura
- negoziazione, creatività
- rapporto con il cliente

Saper essere

- deontologia
- responsabilità del ruolo
- atteggiamenti verso colleghi, magistrati, clienti

Processuale, sostanziale, materie ausiliarie sono tutte voci del sapere. Dove trovano posto, nel programma, il saper fare e il saper essere?



Come insegniamo: le strategie didattiche

Al seminario: Sabato ore 17.00 · le metodologie didattiche

1. lezione frontale
2. lezione in compresenza, a più voci
3. analisi di casi
4. problem based learning
5. apprendimento cooperativo
6. simulazioni e giochi di ruolo
7. didattica a distanza

Non tutte le strategie sono ugualmente efficaci per ogni tipo di sapere. Occorre scegliere, e a volte usarne più d'una insieme.



La lezione frontale, fatta bene

Al seminario: Domenica ore 11.45 · prof. Spangher, oltre la lezione frontale

Che cosa presuppone

- voglia di ascoltare
- attenzione e motivazione, non scontate negli adulti
- che ascoltando si impari

Quando si impara

1. prestare attenzione
2. interpretare
3. elaborare
4. generare
5. recuperare

Prima, durante, dopo

- obiettivi, destinatari, tempi
- spazio per le domande: non dovrebbe mancare mai
- il questionario: obiettivi chiari? aula coinvolta? che cosa cambiare?



Studio di casi, problem based learning, simulazioni

Al seminario: Sabato 18.15 e domenica · laboratorio: simulazioni e video

1 Il caso giurisprudenziale

capire come il giudice ha risolto, e criticarlo

2 Il caso come problema

definire, trovare le regole, argomentare, confutare, scrivere

3 La costruzione del caso

dalle storie dei clienti ai fatti rilevanti

4 Casi e strategie processuali

ipotesi antagoniste; rito alternativo o dibattimento

PBL
piccolo gruppo; lo scambio tra allievi è parte dell'apprendimento

Giochi di ruolo
partono dall'esperienza e tornano all'esperienza

Esame e controesame si imparano facendoli.



Come valutiamo: principi e scelte

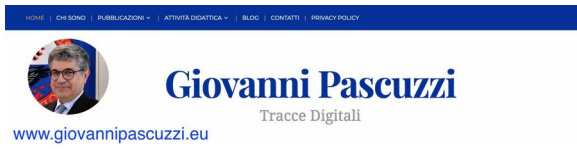
Al seminario: Sabato ore 16.00 · avv. Rubini, la prova di verifica finale

Principi

- serve a scoprire se gli obiettivi sono stati raggiunti
- cambiare la valutazione cambia l'apprendimento
- retroagisce sull'insegnamento e sui corsi
- interrogazione e compito scritto accertano soprattutto il sapere dichiarativo

Le scelte da fare

1. che cosa valutare?
2. come rilevare i dati?
3. con quali criteri?
4. con quale codice esprimere il giudizio?
5. a che cosa serve il giudizio?
6. **chi valuta: chi ha insegnato o altri?**



Come valutiamo: prove e rubriche

Al seminario: Sabato ore 16.00 · il concetto di idoneità

Le prove possibili

- interrogazione
- questionario a risposta chiusa
- esame scritto
- mappa concettuale
- simulazione: l'azione in un contesto
- portfolio delle competenze

La rubrica valutativa

Dimensioni | **Criteri** | **Indicatori** | **Àncore** | **Livelli**

Criteri espliciti: chi valuta giudica in modo attendibile, chi apprende sa in anticipo in base a che cosa sarà giudicato.

Idonei a che cosa, cioè a quale obiettivo? Con quali criteri, conosciuti prima della prova?



L'intelligenza artificiale generativa

Il cambiamento di questi anni: sistemi che producono testi, immagini, audio a partire da una richiesta

- Non recupera la risposta da un archivio: la genera, parola dopo parola, come continuazione più plausibile.
- **Per questo scrive bene, e può sbagliare con la stessa sicurezza.**

Alcuni chatbot generalisti

ChatGPT OpenAI

Claude Anthropic

Gemini Google

Copilot Microsoft

Perplexity Perplexity AI

Art. 47 d.lgs. 179/2026: i corsi di formazione iniziale e continua degli ordini includono percorsi di alfabetizzazione e formazione all'uso dell'IA. Per chi forma, due lati: usarla per insegnare e insegnare a usarla.



Usare l'IA per insegnare: il prompt

Che cos'è il prompt. È il testo con cui si chiede qualcosa al chatbot: la domanda e le istruzioni su come rispondere. Dalla sua qualità dipende in buona parte la qualità della risposta.

Un buon prompt dice

Contesto
per chi è il lavoro

Ruolo
chi deve essere lo strumento

Compito
che cosa deve produrre, in che forma

Vincoli
che cosa non deve fare

Esempio: un laboratorio di controesame

Generico *«Preparami un laboratorio sul controesame»*

Istruito
«Sei un formatore di avvocati penalisti. Prepara un laboratorio di due ore sul controesame del testimone per venti praticanti al primo anno. Alla fine dovranno saper porre domande brevi e chiuse. Proponi un caso inventato con un verbale di una pagina. Non usare casi reali e non citare sentenze.»

Un buon prompt richiede la stessa chiarezza che serve per progettare una lezione.

Usare l'IA per insegnare: le attività del seminario

Lo strumento prepara, il formatore verifica e decide

Verifica preventiva	legge e raggruppa per livello i questionari d'ingresso, resi anonimi
Programma	controlla che ogni obiettivo abbia un'attività, e ogni attività un obiettivo
Tutor	una prima traccia di esercitazione e una prima soluzione, da verificare
Verifica finale	una bozza di rubrica, che la commissione discute e decide
Simulazioni e video	verbali fittizi, varianti del caso, tracce dei ruoli; il testimone simulato per esercitarsi

Regole: verificare tutto · niente casi reali né dati dei partecipanti · il giudizio resta del formatore. Rende di più in un ruolo (testimone, giudice, avversario) che come fonte di contenuti.



Insegnare a usare l'IA: un controesame

Un giovane difensore chiede a un chatbot le domande per controesaminare il testimone d'accusa

Il caso Nel verbale il testimone ha detto: «l'ho visto di spalle, per pochi secondi, era buio». In dibattimento dice: «ho riconosciuto l'imputato».

Che cosa può proporre lo strumento

«Ci descriva come ha riconosciuto l'imputato»
È una domanda aperta: il testimone ripete la sua versione e la rafforza.

Una contestazione su una frase che nel verbale non c'è
La contestazione deve poggiare su ciò che il testimone ha davvero dichiarato.

Che cosa si insegna

Domande brevi, una per fatto:
«Era buio?» «Per pochi secondi?» «Di spalle?»

Se nega: la contestazione sul verbale.

Nessuna ultima domanda («Quindi non può essere sicuro?»): la conclusione si trae nella discussione, davanti al giudice.

Chi sa condurre un controesame vede l'errore subito. Chi non lo sa, lo scopre in udienza.



Insegnare a usare l'IA: prima la competenza

Come il formatore può costruire l'esercitazione

1

A mano

L'allievo prepara il controesame sul verbale, senza strumento.

2

Con lo strumento

Poi chiede lo stesso controesame al chatbot e confronta le due versioni.

3

In aula

Il formatore fa il testimone e risponde a entrambi i controesami: si vede quale funziona.

4

La prova

L'allievo corregge un controesame scritto dallo strumento; conta anche la domanda che gli ha rivolto.

Perché prima la competenza. Se il controesame lo scrive lo strumento, l'allievo ha un lavoro che sembra ben fatto senza saperlo fare: la competenza è «presa in prestito». E chi non sa fare un controesame non ne riconosce gli errori.



Quattro attenzioni

1. Partire dagli obiettivi formativi, distinti dalle strategie
2. Scegliere e formare chi insegna, relatori e tutor, per ciò che sa e sa fare
3. Usare le strategie adatte al sapere: per il saper fare, casi e simulazioni
4. Valutare con criteri espliciti, conosciuti prima della prova

Con l'IA: prima la competenza, poi lo strumento

Le slide sono su www.giovannipascuzzi.eu

Inquadrate il codice per le slide

